Anno II | Sabbato 7 settembre 1867 | Num. 213

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pel Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 6 Settembre

—

Abbiamo la circolare del Moustier agli agenti diplomatici francesi della quale parlarono i giornali in questi ultimi giorni. È naturale che tutti coloro i quali seguono con un po' d'interesse il movimento della politica, la leggano avidamente nella speranza di trovare un faro che illumini un po' la situazione presente. Ma osiamo asserire essere altrettanto naturale che nessuno ne resti veramente appagato. Se togliamo la ripetuta assicurazione che gli augusti conjugi di Francia andarono a Salisburgo mossi solo da un sentimento di simpatia verso la famiglia d'Austria colpita da recente sventura, e che i colloqui politici dei due Imperatori si tenero sempre sulle generali, il resto è a nostro avviso un seguito di frasi che non hanno significato preciso. È cotesto certamente un difetto in un documento diplomatico; ma probabilmente è un difetto volontario. Non sappiamo poi come da quei colloqui politici tenuti sulle generali si possa trarne, come vorrebbe la circolare, argomento di fiducia nella pace. È anche singolare che la circolare si occupi delle interpretazioni che *certi novellieri* hanno dato al convegno. Come? il governo francese che manda note diplomatiche ai suoi agenti per smentire le asserzioni dei novellieri? E mentre si occupa di ciò, tace delle questioni in particolare; non accenna agli affari d'Oriente, nè al trattato di Praga. Eppure le asserzioni dei novellieri che si dice aver provocata la circolare, insistevano specialmente sulla risoluzione che avrebbero presa i due imperatori di far osservare strettamente quel trattato.

C'è poi un'altra considerazione. La circolare dice che la politica francese fu definita anzitutto dalla altra circolare 16 settembre 1866. Ma questa poneva come condizione di fatto determinante la politica francese l'esistenza di tre Stati tedeschi in luogo della disciolta confederazione. Ora invece, e lo vedemmo anche ieri, al posto di quei tre Stati, non ce n'ha, si può dire, che uno, la Prussia. Come può essere adunque che mutate del tutto le condizioni di fatto presupposte dalla circolare 16 settembre, la politica continui la stessa?

Stentiamo a credere perciò che la nota del 25 agosto ottenga i risultati che paiono desiderati dal suo autore. Lo spirito pubblico è troppo inquieto per tranquillarsi a cosiffatti calmanti. Le notizie che giungono da varie parti, aggiungono poi sempre nuove ragioni d'inquietudini alle preesistenti. Quelle che si mandano a Parigi mostrano la guerra come inevitabile. La Francia fa da due mesi acquisti considerevoli di cereali e di bestiami, tutti i suoi arsenali e le manifatture d'armi sono in piena attività. La Prussia non è meno operosa; la Russia, sebbene l'ultimo suo imprestito a Londra abbia avuto un successo incompleto, pure ha ancora dei mezzi sufficienti per seguire davvicino l'esempio che le porgono Parigi e Berlino. Nella Serbia, nella Bosnia e nell'Erzegovina si crede fermamente che nella prossima primavera ci sarà un'alzata di scudi contro l'impero ottomano. Quelle popolazioni vi si preparano ordinandosi segretamente in una specie di milizia, che deve rispondere al primo appello di capi, conosciuti da pochi militi; la Russia fa il resto, mandando danari ed armi, sebbene non ignori che quei paesi l'amano poco e non desiderano punto di esserle soggetti, e che accettano la sua protezione per necessità.

La posizione dell'Austria si fa difficile. La propaganda della Russia è quasi tanto contraria all'Austria che alla Turchia. Se scoppia la guerra in Oriente, quali forze ha l'Austria da opporre alla Russia? Quale Potenza avrà per alleata?

Si dice che a Salisburgo l'imperatore Napoleone abbia discusso lungamente col barone di Beust intorno alle condizioni dell'Oriente, e che vi sia stata stabilita un'alleanza eventuale di Parigi e di Vienna contro Pietroburgo.

Per certo anche il nostro Governo si preoccupa vivamente dello stato dell'Oriente e della possibilità d'una guerra nella quale sarebbero compromessi gli interessi che noi abbiamo in quelle regioni. I rapporti degli agenti consolari attestano a quanto si assicura la profondità del movimento di quelle popolazioni cristiane, ma in pari tempo dissipano molte illusioni. Una forza viva e tenace non si è sviluppata ancora in quei paesi, la Turchia non vi ha più autorità, ma i poteri locali ne hanno ancor meno. L'Impero cadrà ma di morte lenta anzichè violenta, perderà le sue provincie ad una ad una, e la catastrofe finale è ancor molto lontana. Anche a Pietroburgo si è persuasi di questa verità, la quale servirà a prolungare chi sa per quanto tempo ancora le incertezze che rendono così poco felice l'attuale condizione politica dell'Europa.

SESSIONE ORDINARIA

dal

Consiglio provinciale del Friuli.

II.

(Vedi il num. 211).

Nel parlare delle deliberazioni del Consiglio provinciale nella presente tornata, seguiremo l'ordine con cui avvenne la discussione, e non parleremo che delle deliberazioni più importanti.

E tale ci sembra quella che assegnò un sussidio di lire 25,000 ad un'impresa qualsiasi per attivare una regolare e facile comunicazione a vapore fra Venezia e l'Egitto. Essa è importante per la cifra del sussidio, e per lo scopo. Difatti quando ricordiamo la grettezza degli antichi nostri rappresentanti provinciali nello ammettere spese anche minime, ci accorgiamo subito come i tempi mutati abbiano mutato le idee di molti e sconfitto molti pregiudizii. Del che abbiamo cagione di rallegrarci con loro; e lo facciamo con quella franchezza e lealtà di cui altre volte demmo prova nel combatterli.

I tempi mutati e un ordine nuovo di esperienze e di speranze deggiono regolare oggi la nostra attività, e giusta tali criterii non sembrerà strano ad alcuno se la Provincia del Friuli si faccia a sussidiare Venezia, con 25,000 lire per un'impresa di utilità veneziana e nazionale. A rialzare Venezia da quello stato miserando in cui la lasciarono gli stranieri dominatori, uopo sarà di straordinarii sacrificii, e le città sorelle e più vicine sono nello stretto obbligo di concorrervi, per quanto le circostanze economiche lo comportano. Ed oggi a Venezia s'offre una bella opportunità per rianimare il suo commercio e quell'arte della navigazione che le assicurarono in altri secoli il primato sul mare; e questa occasione è il gigantesco lavoro del taglio dell'istmo di Suez. Per esso lavoro Venezia tra pochi anni sarà in grado di emulare Genova un'altra volta, e Trieste tuttora ligata all'Austria, poichè nel Levante sarà oggi possibile riattivare un esteso commercio, di cui il Senatore Torelli esponeva testè i dati in un opuscolo, del quale noi pure facemmo menzione. Una regolare navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto è dunque il perno d'ogni nostra speranza perchè Venezia giunge a rialzarsi dall'abbattimento e ricuperare gran parte di que' mezzi che ne' secoli andati la fecero ricca e potente.

Ma il dono fatto oggi a Venezia non sarà infruttuoso per noi; non sarà unicamente un atto di fratellanza. Difatti il progresso industriale e commerciale di quella città a noi pure recherà vantaggi non pochi. D'altronde se oggi ci mostriamo generosi verso Venezia, i Veneziani ci ajuteranno validamente in un'altra impresa che più davvicino c'interessa, cioè la costruzione della ferrovia pontebbana Quindi è che con piacere udimmo parecchi nostri Consiglieri provinciali esporre codeste idee, ed ottenere ad esse un voto favorevole.

Sulla condizione poco lauta di parecchi impiegati ebbimo già occasione altra volta di parlare, e il nostro discorso risguardava tanto gli impiegati del Governo, quanto quelli a servizio delle Provincie e dei Comuni. Ma se lo Stato non può, per l'attuale sbilancio finanziario, alleviare la sorte di alcune migliaia di funzionari, la Provincia verso i pochi suoi impiegati è in grado di mostrarsi più liberale. È un fatto che la postecipazione dell'onorario, il disaggio dei viglietti di Banca, la imposta sulla ricchezza mobile, sono falcidie troppo gravi per i piccoli stipendii. E l'aver votato un alleviamento, almeno parziale, a tale trista condizione degli impiegati provinciali, fa onore al buon cuore de' Consiglieri. Ma loro noi torniamo a dire: si diminuisca sì il numero de' funzionari al più possibile, però a quelli che sono assunti in servizio, si dia quanto può bastare al loro sostentamento. In caso diverso, non si avranno mai impiegati sulla cui zelante opera poter fidare, e si metterà a pericolo la onestà più intemerata, essendo il bisogno iniquo consigliatore di ommissioni e di abusi.

E con il votare un'altra spesa il Consiglio provinciale diede prova di uniformarsi al progresso dei tempi; alludere vogliamo a quella di annue lire 5000 per l'istituzione di una Scuola magistrale maschile. La quale spesa per certo due anni addietro sarebbesi rifiutata, come si usò di lesinare sempre da Deputazioni e Consigli di Comune sullo stipendio meschino de' poveri maestri elementari.

L'accennata spesa fu stanziata per istabilire una Scuola magistrale in Udine, che avrà i tre corsi prescritti dai Regolamenti. Tale scuola ha per iscopo di istruire i candidati al magistero, di creare cioè una nuova professione che sino ad oggi, per necessità, fu quasi esclusivamente lasciata ai Chierici, e questa a vantaggio dei Laici. Se non che mentre approviamo la deliberazione del Consiglio provinciale che annui alla spesa, dichiariamo di aver provato meraviglia sul silenzio serbato da tutti i Consiglieri (tra i quali c'era l'intero Consiglio scolastico) riguardo le imminenti riforme del ministro Coppino per l'insegnamento elementare, e conseguentemente per la Scuola de' preparandi maestri. Difatti è a credersi che aboliti saranno gli attuali Regolamenti che prescrivono tre corsi alla Scuola magistrale, e ridotti i programmi a maggior semplicità. Bastava dunque, dietro tale osservazione e senza litigare tanto sulla durata della spesa, ammetterla pel prossimo anno, e lasciare la determinazione di quanto sarà per fare la Provincia su tale argomento, al tempo, in cui il Ministero dell'istruzione avrà pubblicata la promessa riforma.

Del resto ci piaque udire dallo stesso rapporto della Deputazione provinciale al Consiglio come la così detta Scuola magistrale di maschi e femmine istituita per impulso dell'onorevole Pecile quest'anno, sia stata più che altro, una *prova di buona volontà di fare*. Anche la *buona volontà* è un merito, però noi confermiamo su tale argomento quanto abbiamo detto più volte; cioè che a preparare buoni maestri elementari più che a lusso di cognizioni torna conto badare ai metodi dello insegnare; che il tirocinio all'ufficio di maestri non lo si fa in poche settimane; che tutte le Scuole magistrali torneranno poi inutili, qualora non si penserà ad ottenere che i Sindaci s'interessino all'istruzione pubblica e che i Consiglieri dei Comuni assegnino ai futuri maestri stipendii sufficienti a campare manco male una vita modestamente operosa e tanto utile alla coltura della Nazione.

G.

APPARECCHI DI GUERRA

IN FRANCIA.

—

Il *Courrier français*, sotto l'ironico titolo *La pace*, reca i seguenti ragguagli sugli apparecchi guerreschi della Francia, togliendoli a vari fogli francesi:

Leggevasi ieri nella corrispondenza parigina del *Messager de Toulouse*:

Levando il campo di Châlons, il ministro della guerra disse (se la cronaca è esatta): « Signori, or voi avete studiata la teoria della guerra, ben presto ne studierete la pratica! »:

Si fanno dei preparativi, questo è certo. Gli esperimenti continuano a Meudon coi piccoli cannoni di nuovo modello, l'arma più terribile che siasi ancora inventata.

Qual ne è il meccanismo? Niuno lo sa, toltine gli ufficiali d'artiglieria che dirigono gli sperimenti. Si recano in valigie di cuoio i cannoni, i fusti e le munizioni; la manovra si eseguisce dietro un assite. Tutto ciò che si può sapere è che a 2500 metri queste armi fanno piovere su un bersaglio di due metri di altezza, e un metro di larghezza una vera grandine di palle. A quella distanza, la palla trapassa una lastra di ferro di due centimetri di spessore. Ogni cannone può tirare una ventina di colpi al minuto, e due uomini bastano a portar l'arma, il fusto e le munizioni, ecc. Essi maneggiano quest'artiglieria con una facilità prodigiosa, a giudicarne dal risultato. La Prussia si è commossa a quest'invenzione. Ufficiali prussiani vennero a Meudon per istudiarla.

In due volte, la polizia francese ne arrestò otto. Essi arrivavano vestiti da operai, con pantaloni di tela grigia e tunica bleu. Essi trovavano, nelle vicinanze del campo delle manovre, degli operai che avevano il sembiante di passeggiare o di aspettar l'ora del lavoro. Erano agenti di polizia di sicurezza. Si erano scelti appositamente degli Alsaziani, in modo che se i Prussiani parlavano tra loro, senza sospetto, gli agenti non ne perdevano una parola. Si stringe conoscenza; gli operai parlano dei cannoni; per meglio discorrere si entra in una bettola vicina. La si trovano degli ubbriachi che appiccano lite e dei gendarmi che arrestano tutti. Gli uffiziali condotti alla prefettura di polizia e interrogati con tutti i riguardi possibili, furono rimessi in libertà dopo aver promesso di ritornare immediatamente a casa loro.

Ora il corrispondente dell'istesso giornale completa nel seguente modo i suoi ragguagli:

Gli apparecchi di guerra sono all'ordine del giorno. In onta alla *France* e al *Constitutionnel*, basta leggere il *Moniteur de l'armée*, per convincersi che i reggimenti di fresco esercitati al campo di Châlons, son diretti verso la frontiera dell'est. Non si possono fare studi sperimentali da quella parte là. Ma, a mano a mano che un reggimento ha ricevuto i fucili Chassepot e imparato a servirsene, esso è mandato verso la frontiera. Si continuano le esperienze coi piccoli cannoni.

Ultimamente si esperimentò a 1500 metri su di un bosco d'alberi. Gli alberi furono tagliati in alcuni minuti, come un campo di biada dal falciatore a vapore. È cosa spaventevole! Cinque o sei uomini, armati di simili macchine, possono distruggere un reggimento intiero in alcuni minuti.

Per attenuare le terribili stragi delle armi da fuoco e restituire alla baionetta l'importanza che sembra sfuggirle, gli uomini del mestiere pensano ad organizzare le battaglie di notte. La tattica dei combattimenti notturni è studiata con più cura che mai alla scuola di Saint-Cyr, alla scuola politecnica e alla scuola di stato-maggiore.

Da ultimo, si costruiscono delle scialuppe cannoniere, facili a sconnettere e a trasportarsi. In alcune ore, noi potremo avere sul Reno una numerosa flottiglia la cui potente artiglieria, portata da bastimenti invulnerabili, farà tacere al bisogno i fuochi di Magonza, di Coblenza e di Ehrenbreistein.

Finalmente ecco che cosa leggiamo nella *Independance de la Moselle*:

L'effettivo, in uomini, dei reggimenti del treno d'artiglieria essendo superiore al completo, i surroganti amministrativi suscettibili d'esser aggiunti a quei corpi, saranno diretti, fino a nuovo ordine, agli altri reggimenti

d'artiglieria. Per eccezione, gli uomini che riceveranno questa destinazione, saranno ammessi anche se avessero la *misura di solo un metro e 68 centimetri.*

Crediamo utile di riportare la seguente Circolare indirizzata dal ministro delle finanze agli onorevoli componenti le Commissioni provinciali per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico:

Firenze 31 *agosto* 1867.

Le Commissioni provinciali ordinate dalla legge 15 agosto 1867 essendo oramai costituite, il sottoscritto sente il bisogno di esprimere la fiducia che il governo ripone nell'efficace opera loro pel raggimento del fine voluto dalla citata legge e specialmente in ciò che attiene alla vendita dei beni.

Il regolamento approvato con R. decreto del 22 andante, in conformità alla stessa legge, affidava alle Commissioni il grave compito di contribuire per grandissima parte al sollecito ed efficace compimento delle operazioni di vendita. È dall'alacrità ed intelligente zelo delle Commissioni che dipendono precipuamente gli utili e pronti risultamenti di codeste operazioni, alle quali si collegano così eminenti interessi economici e finanziari.

Certo non avranno a lamentarsi inutili o funesti indugi, ogni qualvolta le Commissioni si affrettino a prendere in diligente esame le tabelle dei beni da porsi in vendita, appena sieno loro presentate; e si facciano anzi a richiederne ed a sollecitarne la presentazione, ove, per avventura, dagli agenti demaniali non si procedesse in tale bisogna con quella somma attività che nell'attuale condizione di cose si è fatta per tutti assolutamente indispensabile.

Veglieranno bensì le Commissioni che, a raggiungere l'alto intento della legge, i beni da porsi all'asta sieno frazionati in piccoli lotti, affinchè riescano facilmente accessibili anche ai meno agiati ed alla massa degli agricoltori; tuttavia, per conseguire questo scopo, eviteranno pur sempre d'aversi ad accingere a lunghi e gravosi incombenti; piuttosto d'andare incontro a spese straordinarie, ovvero di frapporre indugi all'apertura dell'asta, riconosceranno certamente essere sempre minor danno che lo stabile si presenti alla gara diviso in minor numero di lotti.

Le Commissioni non vorranno insomma nè sapranno mai dimenticare che l'art. 9 della summentovata legge 15 agosto ordina bensì la divisione dei beni in piccoli lotti, ma *solo per quanto sia possibile* di farlo facilmente dirimpetto agl'interessi economici, alle condizioni agrarie ed alle circostanze locali.

Sanno parimenti le commissioni che la più volte enunciata legge coll'art. 10 prescrive tassativamente le norme indeclinabili che devono condurre alla determinazione del prezzo da assegnarsi allo stabile che vuolsi porre all'asta, e che, per conseguenza, quali pur siano i risultamenti che possono derivare dall'aplicazione di queste norme, importa di accettarli intieramente e senza permettersi modificazioni di sorta, le quali divengono lecite, anzi, indispensabili, allora solo che faccia difetto alcuna delle norme *tassative* statuite dalla legge; in questo caso importa di supplirvi e lo si può convenientemente nel modo determinato colla circolare n. 4, § 3, cioè con dati equipollenti, ovvero ricorrendo a contratti anteriori di fondi vicini, ed infine col giudizio di *probi viri*.

Se per avventura il prezzo assegnato appare molto al disotto del reale, non isfuggirà alle commissioni che, a modificare questo risultamento, può sempre contribuire la prova della pubblica asta; e che in ogni modo, giova sommamente ad agevolare la vendita, e così a far raggiungere lo scopo economico che manifestamente, nell'interesse di tutto il paese deve prevalere ad ogni altro; come pure lo rivelava il legislatore quando, nell'ultimo capoverso dell'art. 10 di essa legge 15 agosto, nel mentre faceva facoltà alle commissioni di ordinare *perizie dirette*, statuiva però, nel tempo istesso, che a consimili incombenti si potesse procedere soltanto nel caso di assoluta necessità.

Il sottoscritto stima superfluo di richiamare l'attenzione delle commissioni provinciali sulle loro più importanti attribuzioni rispetto alla gestione di questi beni si perchè basta la lettura del regolamento ad apprendere quanto sia grave e delicato su questo proposito il còmpito loro; si perchè omai tutta l'opera delle commissioni deve essere volta precipuamente, anzi unicamente a promuovere ed a sollecitare la vendita di essi beni, anzichè a cercar modo di amministrarli utilmente.

Per ultimo il sottoscritto rinnova le raccomandazioni fatte colla precedente circolare 26 andante mese numero 3, rispetto ai monumenti ed agli oggetti d'arte che vogliono essere conservati, e non dubita che le commissioni rivolgeranno tosto i loro studi a questo interessante subbietto. In quelle provincie poi in cui esistessero monumenti ed oggetti d'arte d'importanza, le commissioni provinciali, ove lo credano necessario, potranno inviare un proprio delegato ad assistere alla presa di possesso dei medesimi, e dare tutte quelle disposizioni che reputeranno opportune per la conservazione di detti monumenti od oggetti d'arte, fino a che non vi sia provveduto dal governo centrale.

Il ministro U. RATTAZZI.

DUE LETTERE DI MASSIMILIANO.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera dell'ex-imperatore Massimiliano, che fu scritta da Queretaro il 2 marzo 1867 subito dopo la partenza delle truppe francesi.

Questa lettera getta molta luce sulla catastrofe dell'impero messicano; essa è piena di rivelazioni importanti.

Queretaro, 2 marzo 1867.

Mio caro ministro,

Siccome la mia partenza per Queretaro, dove vado per mettermi alla testa dell'esercito recentemente formato, potrebbe essere falsamente interpretata dai malevoli all'interno ed all'estero, e siccome le mie ragioni devono essere conosciute, visto le immense calunnie che i nostri nemici spargono con tanta vivacità sulla condotta del nostro governo, così credo necessario di fare alcune brevi osservazioni che possono servire di spiegazione e insieme di regola di condotta nelle circostanze difficili che traversiamo.

Il programma che ho adottato ad Orizaba, dopo avere udita la franca e leale opinione dei corpi consultivi dello Stato, non è in nessuna maniera cambiato.

La mia idea dominante è sempre di fare appello ad un Congresso, cui considero il solo mezzo per potere stabilire il potere sopra una base durevole, e formare un centro a cui possano successivamente accostarsi tutti i partiti che cagionano ora la rovina del nostro sventurato paese.

Io non ho voluto emettere questa idea che ho sempre nutrita dopo il mio arrivo se non quando potei avere la sicurezza che i rappresentanti della nazione potrebbero riunirsi liberi da ogni influenza straniera. Finchè i francesi tennero sotto la loro autorità le provincie centrali egli era impossibile riunire un congresso che deliberasse liberamente. Il mio viaggio ha affrettato la partenza delle truppe straniere e così è venuto il momento in cui potei esprimere apertamente il mio pensiero circa un congresso costituente. La migliore prova che io non avrei potuto prendere prima tale risoluzione è la forte opposizione che essa incontrò per parte delle autorità francesi quando la manifestai alla loro partenza.

Un congresso scelto dalla nazione, espressione sincera della maggioranza, con pieni poteri di agire e completa libertà di deliberare, è il solo mezzo possibile di terminare la guerra civile e finirla colla effusione del sangue per tanto tempo prolungata. Come sovrano e capo chiamato dalla nazione, io mi sottometto con piacere alla espressione della sua volontà, avendo il più vivo desiderio di presto terminare questa lotta desolante.

Io ho anche fatto di più; io mi sono personalmente rivolto ai capi che pretendono combattere in nome della libertà e dei principii del progresso, per invitarli a sottomettersi essi pure, come ho intenzione di fare io stesso, al voto nazionale. Quale fu il risultato di queste trattative? Questi uomini che invocavano il progresso non han voluto o non hanno osato accettare questo giudizio. Essi mi hanno risposto facendo giustiziare cittadini leali e distinti, essi hanno respinto la mano fraterna che io loro porgeva, essi hanno operato come ciechi partigiani che non conoscono altro mezzo di governare se non la spada.

Dov'è dunque la volontà nazionale?

Da qual parte si trova il desiderio di vera libertà?

La loro sola scusa è nel loro acciecamento.

Egli è impossibile per noi di trattare con tali uomini, e il nostro dovere è di agire con la più grande energia per ristorare la libertà del popolo, affinchè egli possa esprimere sinceramente la sua volontà.

Ecco la ragione per cui mi sono affrettato a recarmi qui personalmente affine di tentare con tutti i mezzi di ristabilire l'ordine e la pace, per evitare un secondo e più terribile intervento straniero. Le baionette francesi sono partite; egli è dunque necessario prevenire l'azione di ogni influenza che direttamente od indettamente potesse minacciare l'indipendenza e l'integrità del nostro territorio.

In questo momento si mette il paese all'asta.

Egli è urgente impiegare tutti i mezzi per isfuggire una situazione così critica e liberare il Messico da ogni oppressione che da qualsiasi parte possa venire.

In una parola il congresso nazionale deciderà i destini del Messico, come pure delle istituzioni che convenga stabilire e della forma di governo; o se questa assemblea non potesse essere convocata, perchè noi soccombessimo alla lotta, la pubblica opinione almeno ci renderà giustizia e riconoscerà che noi eravamo i veri difensori della sua libertà, che mai non abbiamo venduto il territorio della nazione, che abbiamo tentato salvarla da un secondo ed oppressivo intervento, e che sinceramente abbiamo fatto tutti gli sforzi, perchè il principio del suffragio nazionale possa trionfare.

MASSIMILIANO.

La *Gazzetta universale tedesca*, di Lipsia, in un suo carteggio da Messico, reca questa seconda lettera di Massimiliano, da lui scritta, poco prima della sua morte, all'ambasciatore d'Austria in quella città, barone Lago:

Caro barone Lago, ministro d'Austria, a Messico:

L'ho finita col mondo! I miei ultimi desiderii non risguardano altro che le mie spoglie mortali, libere ben presto dai patimenti, e quelli che mi sopraviveranno.

Il mio medico, dottore Basch, farà trasportare il mio corpo a Vera-Cruz. Egli non sarà accompagnato che dai due domestici Gull e Tudos.

Ordinai che si conduca il mio corpo senza pompa e senza accompagnamento solenne a Vera-Cruz, e che sulla nave che deve portare il mio corpo in Europa, non si faccia nessuna cerimonia straordinaria.

Aspettai la morte con calma, e voglio godere calma anche nel feretro.

Fate in maniera, caro barone, che, sopra una delle due navi da guerra, i miei due domestici che prendono sotto la loro custodia il mio corpo, siano trasportati col dottore Basch in Europa.

Laggiù, io voglio essere sepolto a fianco della mia povera donna. Se la notizia della morte della mia povera donna non fosse fondata, si deponga il mio corpo in un luogo qualunque, finchè l'imperatrice siasi riunita a me colla morte.

Abbiate la bontà di trasmettere gli ordini necessarj al capitano di vascello De Gröller.

Abbiate pure la bontà di far in maniera che la vedova del mio fedele compagno d'armi Miramon possa arrivare in Europa a bordo di una delle due navi da guerra. Io conto sull'adempimento di questo voto, tanto più che essa fu incaricata da me di recarsi da mia madre, a Vienna.

Vi ringrazio ancora una volta cordialmente delle pene che vi do, e resto vostro affezionatissimo

MASSIMILIANO.

Queretaro, nella prigione de las Capuchinas, 17 giugno 1867.

ITALIA

Roma. Secondo una lettera da Roma, pare ormai definitivamente decisa la partenza di Francesco Borbone, il quale andrebbe ad abitare un antico castello sul lago dei Quattro Cantoni.

Tutti gli effetti dell'ex Re sono già partiti. Al palazzo Farnese non restano che poche casse da servire durante il viaggio, e pel poco tempo che ancora ei deve restare a Roma.

Molti cavalli delle reali scuderie sono stati venduti, e qualche coppia venne acquistata per uso di alcuni fedeloni di Napoli.

Parte della servitù è partita per la Svizzera.

Napoli. Le ultime notizie giunte al ministero da Napoli narrano di fortissimi inconvenienti, e di gravi malversazioni verificate nell'amministrazione di quelle dogane. Sembra che il disordine maggiore abbia fin qui coperta una serie di furti rilevantissimi. Il presidente del Consiglio ha dato ordine che alcuni fra gli impiegati abili ed attivi delle dogane di Firenze e di Bologna partano immediatamente da per Napoli, esaminino lo stato delle cose, e ne riferiscano colla maggiore prontezza. Due o tre di questi impiegati sono partiti l'altra sera.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

A quanto si rileva il sig. de Mühlfeld ha quasi terminato il suo progetto di legge matrimoniale. Egli fece due progetti, uno dei quali ha per base l'indipendenza dalla confessione, e l'altro parte dal principio dell'uguaglianza delle confessioni. Fra le altre disposizioni v'ha pur quella, che quind'innanzi le pubblicazioni non si farebbero più nella chiesa, ma in pubblica seduta del Consiglio municipale ed eventualmente nella Giunta distrettuale.

— Si annuncia da Praga che gli operai, i quali portavano le bandiere in occasione del trasporto delle insegne della corona boema, vennero due giorni dopo citati innanzi l'autorità di polizia ove si diede loro una redarguizione.

Prussia. L'esame delle cifre dell'effettivo costituente l'esercito prussiano quale sarà dopo la leva che deve aver luogo al 1.o novembre, permette di constatare un fatto inatteso. Una corrispondenza da Berlino assicura che l'esercito del Nord si comporrà di 330,000 uomini, ossia 30,000 di più di quelli che dovrebbe avere a termini della costituzione federale.

Inghilterra. I giornali di Londra eccitano vivamente il loro governo perchè si unisca alla Francia e all'Austria, per far rinascere la fiducia, creando un nuovo diritto europeo, di cui si troverebbero le basi nel trattato di Parigi del 1856, nella convenzione del 15 settembre 1864 e nel trattato di Praga del 1866.

Portogallo. Si legge nella *Gaceta do Portogal* un lungo articolo il cui senso si riduce a questo:

La politica del Portogallo è puramente internazionale: non si obbliga nè a favorire gl'insorti, nè a sostenere il governo attuale. Oggi Narvaez è al potere e il Portogallo è amico del gabinetto presieduto dal duca di Valenza, ma se *domani il generale Prim presiedesse il consiglio, noi ne saremmo egualmente lieti e saremmo amici del suo governo.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dichiarazione

La relazione sulle sedute del Consiglio Provinciale non venne trasmessa al *Giornale di Udine* da nessuno de' Consiglieri, e nemmanco essa fu estesa dalla Redazione di questo giornale; bensì fu scritta da un cortese nostro amico (le cui iniziali sono ben note), il quale assistette a quelle sedute ed ebbe la pazienza di fare alcune annotazioni con la matita.

Diciamo ciò, perchè da varie parti ci si vuole attribuire giudizii che non sono nostri.

Lo scrittore di essa relazione nel dare poi uno di questi giudizii dimenticò il testo dell'articolo 164 della legge provinciale che dice chiaro come il Prefetto, intervenendo alle sedute in qualità di Commissario del Governo, *può fare le osservazioni che crede opportune.* Il giudicare *l'opportunità* è cosa affatto relativa, e noi non vogliamo occuparcene. Diciamo però che essendo la discussione più in forma di conversazione che strettamente parlamentare, il signor Prefetto vi avrà preso parte, com'era suo diritto, senza però precisamente *interrompere gli oratori.*

Diciamo ciò per omaggio alla verità, e perchè alcuni signori Consiglieri cessino dallo appuntare le relazioni delle sedute, che non potranno mai essere complete e regolari, qualora alla Redazione non venga offerto il modo di assistere con comodità ad esse sedute, e di avere nella sala i mezzi di scrivere.

Noi per altro non vogliamo chiedere ciò come una grazia, dacchè l'opera nostra è destinata a servizio del Consiglio Provinciale e del pubblico che ha nominato esso Consiglio.

Il condirettore del nostro giornale prof. Giussani ricevette la seguente lettera:

Conoscendo per prova la sollecitudine e l'amore, che Ella pone a tutto quello che interessa l'istruzione di questa città, mi permetto pregarla di voler inserire nel riputato suo giornale l'esito degli esami testè dati in questo R. Liceo Ginnasio.

Alunni pubblici		presentatisi	approvati
Classe	1.a	44	17
»	2.a	30	14
»	3.a	43	14
»	4.a	39	18
»	5.a	31	15
»	6.a	25	13
»	7.a	32	5
»	8.a	32	18

Alunni privati		presentatisi	approvati
Classe	1.a	3	2
»	2.a	4	1
»	3.a	9	3
»	4.a	6	1
»	5.a	5	2
»	6.a	1	0
»	7.a	1*	0
»	8.a	11	6

Devo segnalare come distintissimi e degni della pubblica stima

nella Classe 1.a Merlo Silvio,
» 2.a Faleschini Ferdinando,
» 3.a Bardusco Luigi,
» 4.a Plateo Arnaldo,
» 5.a Gortani Luigi,
» 6.a Della Rovere Francesco, Tamburlini Gio. Battista,
» 7.a Moratti Carlo,
» 8.a Cigolotti Prospero, Luzzato Attilio, Madussi Francesco.

I risultamenti significati da queste cifre potrebbero per avventura riuscire a prima giunta scoraggianti, ma mi giova soggiungerle tosto: che tutti coloro, i quali non figurano fra i promossi, hanno facoltà di ripetere l'esame nelle parti, in cui non furono approvati; e come sono molti ritenuti soltanto in una o due prove, così v'è motivo a credere, che buon numero di loro sarà promosso colla classificazione definitiva del prossimo ottobre.

Colgo poi quest'occasione per ringraziarla degli articoli pregevolissimi, coi quali Ella, toccando dell'istruzione in generale, volle in particolar modo occuparsi di questo Istituto; il quale io tengo per fermo sarà in avvenire uno fra i primi del Regno, se gli alunni, ora che siamo entrati in un tempo di calma, vorranno con molto ardore dedicarsi allo studio. Imperocchè qui l'ingegno abbonda, vi è fibra robusta e tenacità di proposito; doti preziose, e colle quali si può e si deve salire ben alto.

Ella poi, chiarissimo sig. Direttore, renderà un grande servizio all'Istituto classico ed alla città sua, se giungerà a persuadere la necessità di dare a' giovanetti, che vogliono entrare nel Ginnasio, una migliore preparazione nella lingua materna. Ed io penso, che se qualche valente maestro privato volesse aprire una scuola, nella quale si proponesse di ricevere i giovanetti, che hanno compiuta la terza elementare, per esercitarli durante un anno nello studio esclusivo della lingua italiana e dell'aritmetica elementare, farebbe una eccellente speculazione, offrirebbe al Ginnasio degli alunni, che potrebbero veramente profittare ne' nuovi studi, e si renderebbe benemerito della classica istruzione.

Gradisca i miei ringraziamenti anticipati nonchè l'espressione de' sensi di perfettissima stima, co' quali ho l'onore di protestarmi

Udine, 4 settembre 1867.

Di Lei chiarissimo sig. Direttore,

Devotissimo servitore
AVV. FRANCESCO POLETTI
R. Commissario al Liceo-Ginnasio di Udine

Con Decreto ministeriale del mese di luglio scorso, il ministro della pubblica istruzione ha fatto la seguente nomina:

Armellini abate Giuseppe, nominato direttore spirituale del Ginnasio-Liceo di Udine.

Società operaia. — Domani domenica nei locali della Società operaia dalle ore 11 alle 12 il dott. Roberto Galli continuerà a parlare *Sul Popolo e sulle Società di previdenza* trattando la *riscossa del popolo.*

Desiderio di rispondere a una calunnia. Il sottoscritto ha letto sul Giornale di Udine n. 208 un articolo da Latisana firmato *Pier Antonio De Lucchi* che contiene calunnie a suo carico. Non degnasi per ora il provocato di rispondere ad un vile che copre con altro nome la propria firma. Il dottorone, il grande filantropo, calunniatore matricolato, abbia la franchezza di farsi conoscere esponendo pubblicamente il proprio nome. In tal caso il prete Bert, che può ripromettersi la protezione degli onesti suoi concittadini, avrà campo a far conoscere la falsità delle scagliategli accuse, e ciò a propria soddisfazione e a smacco dello sciocco, insolente e sfrontato pseudonimo.

Latisana, 4 settembre 1867.

P. Ant. Bert.

Esposizione Permanente *di belle arti industria e commercio in Torino.*

Come già venne annunciato nel N.ro 206 di questo periodico, è imminente in Torino l'attuazione di una delle più belle e proficue istituzioni, pel bene delle arti e industrie non che dei loro cultori, la quale è desiderabile prenda piede anche nelle altre città d'Italia non esclusa la nostra. Mercè la solerte cura del sig. Alloati Giov. Battista, che ne è il Direttore e promotore, *l'esposizione permanente* in Torino, non mancherà di recare all'artista due grandi vantaggi, di cui uno *certo*, l'altro *probabilissimo*: il 1. è quello di poter far conoscere ad un pubblico numeroso ed intelligente i risultati della propria abilità, locchè già costituisce un premio al suo merito: il 2.o è quello di rendere facile, cogli incanti mensili, la vendita di tutti quegli oggetti, che pel loro elevato valore e la scarsezza di acquirenti nei piccoli centri non sarebbero che con gran pena esitati con danno manifesto dell'artista. E di artisti che si trovino in tali condizioni ovunque se ne trovano ed anche qui in Friuli; se costoro credessero di volere trar profitto di quest'occasione per far mostra dei loro prodotti, hanno a ritenere in primo luogo che il trasporto degli accennati oggetti fino a Torino è la *spesa più rilevante* che dovranno incontrare, poichè il resto si riduce ad una tenue imposizione annua; in secondo luogo che la nota attività del sig. Alloati anche *per anni* farà in modo che nessuno degli oggetti abbiano a soffrire avarie di sorta, e che infine sia per ulteriori schiarimenti sia per la spedizione degli articoli si indirizzino allo stesso sig. Alloati Giov. Battista Via S. Filippo N.ro 11.

Ferrovia del Moncenisio. — Dalla *Gazz. Piemontese* togliamo alcuni particolari su questo meraviglioso lavoro, che prende il nome dal sig. Fell, a cui è principalmente dovuto. Finora le massime pendenze che si osassero affrontare erano del 3 p. 0|0, e in caso di maggiori si dovevano usare macchine fisse od almeno di rinforzo, ritenendosi generalmente imprudenti gli Americani che osarono spingere le pendenze fino al 7 p. 0|0. Sulla ferrovia del Moncenisio invece col sistema Fell vengono superate pendenze del 12 p. 0|0. Il raggio minimo delle curve fu ammesso finora a 500 metri, colla condizione che si rallenti il movimento dei treni; invece sulla nuova ferrovia i raggi dei risvolti toccano il limite di 40 metri.

Il primo convoglio che valicò le Alpi nel punto più elevato a cui abbia potuto finora giungere un veicolo di qualunque genere, era composto di una locomotiva e di piccole e basse vetture *wagons*, costrutte in modo che il centro di gravità venisse a trovarsi assai prossimo a terra, presentando la massima sicurezza contro gli effetti della forza centrifuga nei risvolti di piccolissimo raggio.

Le rotaje, per un lunghissimo tratto della linea, vennero collocate sulla stessa via postale, di cui la ferrovia viene ad occupare quattro metri, lasciando così libera alla circolazione ordinaria una larghezza di 5 metri: la distanza fra le due rotaie, ossia la larghezza del binario, esclusi i regoli, è appena di 1 metro e 10 cent.: in dipendenza di questo ravvicinamento relativo, anche le dimensioni dei vagoni sono minori di quelle dei vagoni delle ferrovie ordinarie

Nel sistema Fell, le rotaie sono portate a tre: delle quali una centrale, che viene solidissimamente stabilita e costituisce il congegno essenziale del sistema. Questa rotaia è di un 25 centimetri all'incirca sporgente sul piano delle altre due: essa viene afferrata, nello avanzarsi della locomotiva, da due coppie di ruote orizzontali, messe in moto dalla macchina sotto una pressione da cinque a quindici tonnellate per ciascuna coppia di ruote, secondochè è maggiore o minore il carico a rimorchiarsi: anche le quattro ruote verticali (*porteuses*) trovansi insieme accoppiate e ricevono il movimento dagli stessi cilindri. Inoltre a ciascuna delle vetture sono fissate delle palette o guide orizzontali.

In virtù di tale disposizione della rotaia di mezzo, ottiensi una grande forza di trazione per salire, mentre le stesse ruote orizzontali costituiscono un freno potentissimo nelle rapide discese: e viene inoltre, con questo mezzo ingegnosissimo, attenuata la resistenza nel passaggio del convoglio, di cui non sarebbe intanto possibile lo sviamento, stante le disposizioni di questa rotaia centrale.

Ognuna delle macchine pesa venti tonnellate all'incirca, compreso il carico dell'acqua e del carbone, ed è capace di rimorchiare una sessantina di viaggiatori, ovvero un peso di venti tonnellate di mercanzia. Dietro i calcoli istituiti e le esperienze fatte or son due anni per conto del Governo, la velocità può arrivare ai 15 chilometri all'ora nelle salite e nelle discese, ed ai 20 chilometri nella pianura, o in terreno poco accidentato, come da S. Michele a Lanslebourg, distanti fra loro 40 chilometri.

I nuovi uniformi della cavalleria e della fanteria proposti dal Comitatato o dalla Commissione vennero presentati a S. M.; ma pare che ad eccezione di quelli della fanteria e dei cavalleggieri, essi non abbiano incontrato la sovrana approvazione.

Alberi giganteschi. — Il professor Swallow, della Società geologica del Missouri, dà la misura seguente dei grandi alberi nel mezzogiorno di quella regione:

« Il più grande è un sicomoro, nella contea del Mississipi, alto 65 piedi; due piedi sopra il livello del terreno ha 43 piedi di circonferenza. Un altro sicomoro, nella contea Howard; ha 38 piedi e mezzo di diametro. Un cipresso al capo Girardeau, circa alla distanza di un piede da terra, misura 29 piedi di circonferenza. Un noce nero, nella contea di Benton ha 22 piedi di circonferenza. Un albero da cotone sei piedi sopra terra gira trenta piedi. Un salice, nella contea Pemiscot, ha 24 piedi di circonferenza e 100 di altezza. Una quercia Spagnuola nella contea del Nuovo Madrid ha 26 piedi di circonferenza. La contea del Missipì va altera di un sassofrasso, che dev'essere il re della tribù che ha 91 piedi di circonferenza. »

Un nuovo flagello si va manifestando nei vigneti del Narbonese e fa ogni giorno spaventevoli progressi. — Assicurano che certe parti del Hèrault e del Gard sono pur prese da questo male. Il nuovo morbo non assale più la foglia, ma il grappolo stesso. Ho veduto alcuno de' grappoli infetti, e posso farvene la descrizione. Ecco ciò che accade:

Il male si mostra nel momento del colorare. Il grappolo in luogo di divenir nero veste una tinta bigiccia; i granelli non ingrossano più e, in luogo di seccare, imputridiscono. Il grappolo è preso dal basso all'alto. Schiacciandolo, svolge un odore infetto. Il gambo poi si fa interamente secco.

Molti viticoltori hanno affermato di aver veduto nel peduncolo del grappolo un verme. Vi si notarono una folla di piccoli punti biancastri somiglianti a concrezioni, che staccansi facilmente coll'ugna.

Argeliers, Hamps, Bizanet, Mirepeiset ed altri luoghi sono colpiti da questo flagello.

Mittermajer. — Il 31 agosto moriva a Vienna in età di più che 80 anni il professore Carlo-Giuseppe-Antonio Mittermayer, celebre giureconsulto ed uomo politico tedesco. Nato il 5 agosto 1787, C. Mittermayer compiva i suoi studi a Lindshut e ad Idelberga, e nel 1809 incominciava a professare il diritto nella prima di quelle due città. *Il Manuale di procedura criminale,* che pubblicò nel 1810 al 1812, valse a far apprezzare l'ingegno e la dottrina del Mittermayer, che nel 1819 fu nominato professore della detta scienza all'Università di Idelberga. Eletto nel 1831 deputato della città di Bruchsal all'Assemblea badese, il Mittermayer contribuì efficacemente alla promulgazione di molte leggi liberali e riformatrici. Creato presidente di quell'assemblea, vi si fece ammirare per la sua imparzialità e pel suo liberalismo. Egli appoggiò la Camera quando dichiarò di non votare il bilancio se il Governo non accordava la libertà della stampa, e prese parte ai lavori della Dieta dal 1833 al 1841: anno in cui la morte di suo figlio lo allontanò dalla vita politica. Rientrandovi nel 1846, l'anno dopo era rieletto presidente.

Venuto il 1848, il Mittermayer fu nominato presidente del Parlamento preparatorio di Francoforte, e prese quindi posto nell'Assemblea nazionale tedesca quale deputato della città di Baden, ma nel 1849 rinunziò definitivamente alla vita politica, e ritornò ad Idelberga.

Il prof. C. Mittermayer fu autore di moltissime opere pregevoli, alcune delle quali furono tradotte in varie lingue, e fra le sue opere ci piace menzionare le seguenti: *Della difesa in un processo criminale* (1814); *Errori fondamentali delle raccolte di leggi in materia di diritto penale* (1819); *Teoria della prova nella procedura criminale* (1821); *Stato attuale della legislazione penale* (1825); *Nuovi archivi del diritto criminale; Principii del diritto privato tedesco; Lezioni di procedura criminale; La procedura orale, il principio di accusa, il giurì e la pubblicità; Il sistema penale dell'Inghilterra, della Scozia e dell'America del Nord.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 6 Settembre.

(K.) Le notizie politiche sono quasi in assoluta mancanza, e i poveri corrispondenti, legati alla capitale come Prometeo alla rupe, mentre si sentono morire dal desiderio di respirare l'aria della campagna, dopo un luogo girare in busca di notizie, se ne ritornano a casa con le mani vuote e non sapendo come uscire d'impiccio.

Oggi non farò quindi che raccimolare in un campo che è già stato mietuto, mandandovi quel poco di spigolature che potrò raccogliere in esso.

L'operazione sui beni ecclesiastici si presenta sotto felicissimi auspici. Per iniziativa di alcuni banchieri sarebbe per costituirsi in Firenze, a quanto mi viene assicurato, una società anonima allo scopo di comperare all'ingrosso una parte dei beni medesimi per rivenderli poi a piccoli lotti.

Ecco a proposito dei beni ecclesiastici un calcolo che vien fatto da un mio collega in corrispondenza e che dimostra quale sia vantaggio che i particolari possono ritrarre dalla compera dei beni medesimi.

«Supposto il caso che uno aspiri alla compera di uno stabile del valore di 10 mila lire, dovrà per prima cosa pagare un decimo cioè 1000 lire. Le altre nove mila possono essere pagate in 18 anni, quindi un diciottesimo all'anno, che consiste in 500 lire. Dippiù pagherà pel primo anno l'interesse del 5 per 0|0 sulla somma delle 9000 (ossia lire 409 annue) da pagarsi, interesse che andrà annualmente diminuendo di 25 lire a norma dei diciottesimi di 500 lire, che verrà versando a norma del contratto. Se questo acquirente avesse per caso tutte le diecimila lire che farà egli, che potrebbe fare? — Esso può pagare il primo decimo ed impiegare le altre 9,000 lire in rendita consolidata che al corso della giornata del 50 per 100 gli assicurano appunto le 900 lire all'anno, che sarà obbligato a versare nelle casse dello Stato per l'interesse ed il capitale dell'acquisto fatto.

Ogni anno poi che passa guadagna 25 lire che pagherà in meno di frutti. Infine ai 18 anni egli avrà le sue 18 mila lire nominali di consolidato, ossia la rendita di 900 lire, e per dippiù lo stabile acquistato interamente libero.»

Io non so se una occasiane migliore potrà mai presentarsi ai possessori di piccoli capitali per impiegare i loro risparmi.

Come sapete, Garibaldi è andato a Ginevra ove si troverà con Hugo, con Blanc e con altri capi della democrazia letteraria. Il Governo è contento, arcicontento di vedere il generale allontanarsi. A Garibaldi non poteva venire un'ispirazione migliore di quella di prendere la via della libera Elvezia, ove gli amici della pace, i misopolemi s'uniscono a far dei voti per l'avvento della fratellanza universale, e per la condanna di Marte all'ostracismo perpetuo dalla faccia dell'orbe terraqueo. È ben vero che Garibaldi non ha rinunziato del tutto a suoi progetti su Roma e che, per esempio, a Bologna, ha detto *esser vergogna pel popolo italiano il non essere a Roma a quest'ora.* Ma in politica si vive alla giornata, e si piglia il bene quando capita senza badar troppo a quello che sarà per succedere in avvenire.

Sembra deciso che il sig. Malaret avrà un successore presso la Corte di Firenze. La scelta pende ancora indecisa fra il sig. Benedetti, ambasciatore a Berlino, il sig. Baudin, rappresentante della Francia all'Aya, ed il sig. Berthemy ministro a Washington.

È molto probabile che sarà prescelto il Berthemy se pure il governo francese non passerà sopra ad una difficoltà di semplice etichetta, nominando il Benedetti che è già favorevolmente conosciuto in Italia e che sarebbe certo assai gradito per la simpatia ch'egli ha sempre mostrato alla causa italiana.

Le Commissioni seguono alacremente i loro lavori. Quella dei tabacchi mi vien detto che già abbia esaurito il tema propostole sui tabacchi esteri. Ora esaminerà i quesiti intorno ai tabacchi nazionali, e mi si dice che, come appendice al suo lavoro, la Commissione intenda esaminare eziandio la questione della coltivazione del tabacco nello Stato.

Il ministero delle finanze ha diretto ai tesorieri governativi del Regno una circolare con cui li avverte di non accettare in pagamento biglietti di Banche non autorizzate alle emissioni.

Il ministero della guerra ha comunicato alla Corte dei conti un nuovo specchio delle spese ordinarie e straordinarie nel bilancio del suo Dicastero: Da esso rilevo che il titolo delle spese ordinarie e straordinarie ascende a 135,670.475 di lire.

L'*Italia*, giornale napoletano che ha trasportati i suoi penati a Firenze, dice imminenti i decreti relativi ai mutamenti nel personale, sopratutto pel ministero dell'interno e per quello delle finanze. «Fra i nuovi prefetti, aggiunge il giornale medesimo, si parla di alcuni napoletani; e ci par giusto, stante il pochissimo numero di prefetti meridionali.» Com'è ingenua l'*Italia*! Il *Cicero pro domo sua* non fu mai così bene applicato come nel caso presente. Si direbbe che quel giornale ha nella sua redazione bell'e preparato un deposito di prefetti di qualità garantita, e che sarebbe ingiustizia il lasciare inoperosi!

La maggior parte dei nostri signori dell'aristocrazia e della borghesia del pari, vincendo con uno sforzo straordinario la ripugnanza proverbiale nei fiorentini a varcare l'Appennino, si è recata in quest'anno a Parigi a vedervi l'Esposizione. Fra gli altri sono partiti a quella volta anche gli onorevoli Puccioni e Massari.

Si legge nei giornali spagnuoli *Los sucesos,* e la *Politica:*

« Il governo spagnuolo ha risoluto di contrarre un prestito di 40 milioni per le vie vicinali, onde procurare alle classi operaje una occupazione utile, dove queste classi soffrono per difetto di lavoro. »

L'imitazione della Francia è di moda; ma questi provvedimenti del governo di Madrid mostrano che la insurrezione è popolare, che il malcontento è profondo e che se gli ultimi moti sono davvero terminati, la quistione spagnuola non è per ciò risoluta.

Il *Cittadino* contiene i seguenti dispacci particolari:

Vienna 6 settembre. Si assicura che la riapertura delle Camere avrà luogo il 20 del corrente mese.

L'imperatore ritorna domani da Eisenerz.

Il principe Salm venne graziato dai messicani.

Secondo il *Faro della Loira* di Nantes, si sta elaborando ai ministeri della guerra e dell'interno un progetto a termini del quale si formerebbero nelle principali città, sopratutto in quelle di confine, corpi di cannonieri sedentari, come a Lilla. L'esclusivo loro compito sarebbe di cooperare di concerto colle truppe attive, alla difesa delle piazze di loro residenza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 settembre

Londra 6. La voce che i prigionieri dell'Abissinia siano posti in libertà non è ancora confermata. Il Governo non ricevette alcuna informazione. Continuano i preparativi della spedizione.

Copenaghen 6. Il Governo incaricò De Quaade di dirigere le trattative fra la Danimarca e la Prussia circa allo Schleswig. A Berlino sopra 207 distretti elettorali conosconsi 260 elezioni che danno i seguenti risultati: 105 conservatori, 10 antichi liberali, 74 nazionali liberali, 42 progressisti, 13 particolaristi, 5 clericali, 10 polacchi, 1 danese.

Firenze 6. La *Gazzetta Uff.* parlando delle voci allarmanti che corrono circa la fregata *S. Michele* a cui bordo trovansi gli allievi della marina, assicura che la fregata per importanti riparazioni recentemente subite trovasi in così buone condizioni da non potersi dar luogo a veruna apprensione. Il comandante la fregata approdò nelle vicinanze di Madera per constatare una leggierissima filtrazione di acqua che erasi manifestata, ma si è certi che la fregata potrà senza ulteriori ostacoli proseguire la intrapresa campagna di mare.

Parigi 6. Rouher arriverà stassera.

La partenza delle Loro Maestà per Biarritz è fissata a domani.

La *Situation* pubblica un progetto di trattato tra la Prussia e l'Austria che avrebbe per base principale che la Prussia favorirebbe l'ingrandimento dell'Austria in Oriente e l'Austria favorirebbe i progetti della Prussia in Germania.

La *Situation* afferma che questo progetto di trattato fu presentato a Vienna dal conte di Reck qualche tempo dopo la missione Taufkirchen.

Pietroburgo 6. L'*Invalido Russo* pubblica un articolo esprimente simpatia per la insurrezione in Bulgaria; dice che tutti i popoli slavi del mezzodì devono prendere le armi per liberare la Bulgaria.

Commercio e Industria Serica

Udine. Il nostro mercato serico conserva sempre quella grave fisonomia che ha assunto da un mese a questo turno e le poche operazioni che avvengono si fanno sotto l'impressione d'un progressivo ribasso che seco travoglie sete e cascami.

Milano. Sul nostro mercato la domanda continua limitata agli articoli lavorati classici, mentre le greggie d'ogni categoria sono del tutto abbandonate.

Lione. Mercato calmo con prezzi relativamente sostenuti per gli articoli fini lavorati classici che scarseggiano, e greggie dimenticate.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	5	6
Rendita francese 3 0|0	69.85	69.80
» italiana 5 0|0 in contanti	49.50	49.25
» fine mese	49.50	49.40
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	300	291
Strade ferrate Austriache	488	488
Prestito austriaco 1865	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	52
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	102	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	388	390

Londra del	5	6
Consolidati inglesi	94 7|8	94 3|4

Venezia del 6 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 4|2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 4|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.05
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.10
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.10
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.75 a —.—; Banconote Austr. da 81.85 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.32

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 6.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.50 a —.—; Parigi 49.— a —.—; Londra 123.75 a 123.50; Zecchini 5.92 a 5.90; da 20 Fr. 9.86 1|2 a 9.85 1|2; Sovrane 12.43 a 12.41 Argento 122.— a 121.50; Metallich. 57.75 a —.—; Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 84.75 a 85.— Prest. 1864 76.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4 1|2.

Vienna del		5	6
Pr. Nazionale	fior.	66.50	66 50
» 1860 con lott.	»	84.70	84.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.80.59.90	57 80-59.40
Azioni della Banca Naz.	»	691.—	691.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.60	183.60
Londra	»	123.65	123.45
Zecchini imp.	»	5.91	5.89
Argento	»	121.15	121.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 15.—	ad aL.	16.50
detto nuovo	» 14.—	»	15.50
Granoturco	» 9.—	»	9.25
Segala nuova	» 8.57	»	9.—
Avena	» 8.—	»	9.50
Fagiuoli	» 14.—	»	16.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.30
Ravizzone	» 18.—	»	18.75
Lupini	» 4.—	»	4.25
Frumentoni	» —.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 5410 p. 3.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5410 dal sig. Luigi Sartori fu Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 919, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o scegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 5709 p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre dalle 10 ant. alle 2 pom. nella Residenza Pretoriale seguirà un quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'appezzamento al N. 1279 di Pert. 6.96 Rend. 6.06 posto a S. Quirino, distretto di Pordenone, sotto le condizioni di cui gli Editti già pubblicati sotto il N. 1488 nel *Giornale di Udine* N. 102, 103, 104.

Dalla R. Pretura
Aviano 28 Luglio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 5219 p. 3

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Clemente Francesco di Giacomo di S. Pietro del Territorio che la sentenza 28 novembre 1866 N. 7316 pronunziata nella causa promossa contro di lui da Antonio Bernardinis con petizione N. 1385 per pagamento di fior. 29.92 importo merci, venne intimata al curatore ad actum avvocato Pietro Dr. Mugani, diffidato esso assente a fornire il detto avvocato delle opportune istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 Luglio 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 6181 p. 2.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale un quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale dei beni qui sottodescritti esecutati a carico di Pietro qm. Simone, Giovanni di Pietro, Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella, e Giulia Bello maritata Moretti-Maccarini di Villaorba, e contro i creditori inscritti Zucchiatti Angelo di Franco, di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvella, sulle istanze di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao Marco ed Elena alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo.
2. I terreni vengono venduti col vincolo di usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al di lei matrimonio o decesso.
3. Nessuno, meno la esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo di stima cioè fior. 47.—
4. Entro giorni otto dalla delibera all'asta il deliberatario dovrà depositare in giudizio la somma offerta, dopo imputato il deposito d'asta sotto pena del reincanto a di lui spesa e pericolo, oltre la perdita del deposito. L'esecutante è dispensata dal suddetto deposito, e solo dopo passato in giudicato la graduatoria dovrà depositare la somma competente ai creditori ad essa prevalenti.
5. Le spese posteriori all'incanto e le imposte di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Beni da incantarsi in pertinenze di S. Vito di Fagagna.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1417 di Pert. Cens. 4.32 Rend. a.L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1419 g di Pert. Cens. 5.39 Rend. L. 6.90 stimato fior. 270.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 2 Agosto 1867.

Il R. Pretore
PLAINO

Lod. Tomada Al.

N. 448. San. p. 1

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

MUNICIPIO DI PRATA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 p. v. settembre è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune coll'annua mercede di ital. lire 259.26.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita
b) Certificato di buona condotta morale.
c) Diploma di libero esercizio.
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte od impieghi.
e) Certificato medico di buona costituzione fisica.

Gli obblighi risultano dal capitolare ostensibile in questo Ufficio.

La condotta è duratura per un triennio.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dal Municipio di Prata
li 20 agosto 1867.

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Gli Assessori
Brunetta G. B. — Piccinin Nicolò

AVVISO D'ASTA

Si venderà in Udine al Mercatovecchio il giorno di *Giovedì* 12 *corrente* alle ore 10 ant. al pubblico incanto **Una Cavalla** comprata due mesi fa dal proprietario per il prezzo di franchi 500.

Si aprirà l'Asta con il prezzo di fr. 100.

Udine li 7 Settembre 1867.

N. N.

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.